

Vita agli Anni

NON AVERE PAURA

"La mia mamma diceva sempre: "Bobby, se ti perdi quando torni a casa non avere paura. Guarda le Torri e rammenta che noi viviamo a dieci blocchi lungo la Hudson River". Bè, ora le Torri non ci sono più. Gente cattiva le ha spazzate via con chi ci stava dentro. Così per una settimana mi son chiesto: Bobby, se ti perdi ora, come fai a tornare a casa? Ci ho pensato parecchio, sì. Ma poi mi son detto: Bobby, a questo mondo c'è anche gente buona. Se ti perdi ora, qualche persona buona ti aiuterà al posto delle Torri. L'importante è non avere paura". (riporto da "La rabbia e l'orgoglio" di Oriana Fallaci la testimonianza di un bambino newyorkese di otto anni, dopo la caduta delle Torri gemelle l'11 settembre 2001).

Mi ha molto colpita questo pensiero così ricco di speranza e di fiducia, pensando in quale contesto drammatico, tragico è posto. Mi ha colpita pensando che è espressione di un bimbo, anche se a ben pensarci fiducia e speranza, forse anche sana incoscienza, sono caratteristiche vitali proprio dei bambini: sono la base per poter buttarsi nell'avventura della vita.

Ma ...e quando si cresce? Quando gli anni passano, gli acciacchi si fanno sentire, i lutti e gli eventi della vita segnano questa "avventura"... resta ancora la speranza? C'è ancora la fiducia? Ci sono ancora prospettive? Ogni vita è una storia e non ho assolutamente la pretesa di cimentarmi in pillole di saggezza perchè non ne sono in grado e non vorrei mancare di rispetto ad alcuno. Desidero tuttavia condividere un semplice pensiero. Credo valga sempre la pena di vivere e ci sia sempre fiducia, speranza, prospettiva se intorno a noi e in noi c'è Amore. Per quanto la situazione possa essere terminale,

Continua a pag. 2

Tiziana-Vicedirettrice



Indice.

- Pg. 1 Non avere Paura
- Pg. 4 Maurillio Canzian
- Pg. 8 Adua ci racconta la sua esperienza di vita
- Pg. 9 Ortoterapia
- Pg. 10 Stimoli positivi per una psicologa
- Pg.12 Uscite 2014
- Pg. 16 L'anno che verrà
- Pg. 17 Movimento è vita
- Pg.19 Volontari che passione
- Pg. 20 Li ricordiamo così
- Pg. 22 Una riflessione sull'età anziana
- Pg.24 Ricordi di scuola
- Pg.26 Un anno in mezzo a voi

per quanto gli eventi possano essere disperati, l'amore ricevuto aiuterà non certo a risolvere o cancellare il problema ma ad "ammorbire" il carico, a dividerlo, ad alleggerirlo. Anche nel nostro tempo storico in cui la crisi economica e valoriale impera e sembra non finire mai. E non finirà se ci aspettiamo che tutto torni come prima, finirà piuttosto quando capiremo di aver attraversato e vissuto un duro tempo di profondi cambiamenti. In questo tempo vale l'esempio di Bobby, vale l'insegnamento della parabola del buon samaritano: ci sarà sempre qualche buona persona che si ferma ad aiutare, a risollevare, a stare con. Questo è quello che ogni giorno, più o meno consapevolmente, ci impegnamo a vivere nella nostra Casa. Una Casa dove spesso si conclude il percorso terreno dei nostri "grandi vecchi" (e purtroppo non solo grandi vecchi), ma soprattutto una Casa dove si vive. E ci si impegna a collaborare con le Famiglie perchè la vita di ogni giorno sia autentica, rispettosa, garbatamente allegra, vivace. Anche quando – ad un certo punto della sua Vita – la persona ha perso i suoi importanti/storici/rassicuranti punti di riferimento-orientamento, il nostro compito è riuscire con la Famiglia a trovarne di nuovi, a continuare a camminare, con fiducia, seminando serenità. E' una bella sfida. Ma ci crediamo e ci impegnamo, insieme, ciascuno in base alla propria professionalità che, si sa bene, nei servizi di cura e aiuto necessita inscindibilmente di umanità. Ed è proprio perchè siamo convinti sostenitori della Vita che cerchiamo di essere una realtà particolarmente aperta e propositiva/accogliente verso il territorio.

Alcuni esempi concreti che hanno caratterizzato il 2014 e continuano a segnare il

passo nel nuovo anno da poco iniziato:

- la collaborazione con il SIL (servizio inserimento lavorativo della A.ULSS 1)
- il progetto con insegnanti e bambini delle scuole primarie di Farra e di Puos d'Alpago
- la collaborazione con un'esperta in orientamento e mobilità per minorati della vista grazie al tramite dell'Unione Ciechi di Belluno
- la convenzione con l'Università di Padova per lo svolgimento di tirocini di Formazione ed orientamento
- il partenariato con il CEIS di Belluno per lo svolgimento dei tirocini del corso OSS
- la presenza di molti gruppi in occasione delle varie festività
- l'organizzazione di uscite o mini-pellegrinaggi proposti anche al territorio (con buona adesione)
- lo yoga della risata
- la collaborazione con la Biblioteca comunale e la possibilità di utilizzare l'Ipod per l'ascolto del "libro parlato"
- il catechismo settimanale con i bambini e i ragazzi in casa di soggiorno.

L'apertura e la collaborazione con le realtà presenti sul territorio è un requisito specifico richiesto dalla Regione Veneto per l'accreditamento istituzionale: per noi non è semplicemente un requisito formale, è "modus operandi". Una buona abitudine. Dietro ogni attività pulsa tanta vita, grazie all'impegno del servizio educativo, della psicologa, dei volontari, degli OSS, di tutti. Grazie anche alla Direzione che sempre ci dà la possibilità di essere creativi perchè è non solo utile ma necessario pensare che nessuno ce la fa da solo e, in particolare nel nostro ambito, occorre prestare molta attenzione a non chiudersi, a non fermarsi sull'aspetto meramente assistenziale e di cura (già di per sè sempre più notevole ed impegnativo). Quindi, se chi legge ha voglia di mettersi in gioco, di entrare in Casa per donarci un pezzetto di mondo e di storia, venga volentieri e senza indugio. Abbiamo tutti bisogno di "buone persone" per non perdere l'orientamento. L'importante è...NON AVERE PAURA.

Ecco che cosa affermò Einstein in merito alla crisi, decine di anni fa. Un pensiero del grande Albert Einstein (XX secolo), per aiutarci oggi, nel XXI secolo: "Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose. La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. E' nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera sé stesso senza essere 'superato'. Chi attribuisce alla crisi i suoi fallimenti e difficoltà, violenta il suo stesso talento e dà più valore ai problemi che alle soluzioni. La vera crisi, è la crisi dell'incompetenza. L' inconveniente delle persone e delle nazioni è la pigrizia nel cercare soluzioni e vie di uscita. Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non c'è merito. E' nella crisi che emerge il meglio di ognuno, perché senza crisi tutti i venti sono solo lievi brezze. Parlare di crisi significa incrementarla, e tacere nella crisi è esaltare il conformismo. Invece, lavoriamo duro. Finiamola una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla."

(tratto da "Il mondo come io lo vedo" 1931).

Interessante vero?

Ma cosa significa la parola "Crisi": essa deriva dal greco "Krisis", sostantivo dal verbo Krino, ossia separo, decido. Genericamente indica un momento che separa un modo di essere o una serie di fenomeni da altro differente.

Tiziana (vicedirettrice)



MAURILLIO CANZIAN



La Parrocchia di S.Lucia di Piave annuncia la prematura scomparsa del cav. MAURILLIO CANZIAN , direttore dal 1975 della Casa Soggiorno Divina Provvidenza di S.Lucia di Piave e poi dal 1991 anche di quella di S.Croce del Lago – Farra d’Alpago, (Villa “don Gino Ceccon”) sempre di proprietà della Parrocchia.

Sotto il suo decisivo apporto queste due Case, che complessivamente accolgono 175 ospiti anziani sia autosufficienti che non autosufficienti, hanno raggiunto un alto livello di efficienza riconosciuto da tutti, con particolare cura ed accoglienza verso la persona anziana e con grande rispetto ed attenzione verso tutto il personale dipendente. Sempre ha molto investito in formazione ed innovazione, qualificando il proprio personale ed il servizio intero fino a livelli di eccellenza.

Persona infaticabile e con capacità di visione verso il futuro ha saputo realizzare importanti obiettivi a favore delle persone anziane e disabili e dell’intera società civile.

Le Case di soggiorno di S.Lucia e di S.Croce sono diventate un punto di riferimento per molte persone non solo ospiti della struttura; in questi anni sotto il suo decisivo apporto e comprendendo l’importanza del volontariato nelle strutture, il Direttore ha dato vita a diverse associazioni di volontariato che svolgono la loro attività a favore degli ospiti delle case e dell’intera comunità.

Negli anni ha tenuto alta la formazione dei volontari, ne ha sostenuto le idee, le iniziative, l’integrazione generazionale e tutto ciò che dona migliore vita agli ospiti.

La sua grande capacità professionale è stata determinante anche per il raggiungimento da parte

della Parrocchia di S.Lucia di importanti obiettivi come l'ampliamento della scuola materna e di recente dell'oratorio Beato fra Claudio.

Nel corso dei suoi quarant'anni di lavoro nelle case per anziani, ha saputo dare prestigio e qualificazione alle residenze socio sanitarie da lui realizzate e poi dirette quali:

nel 1986 la Casa "Papa Luciani" per sacerdoti a S.Lucia,

nel 1987 la Casa per anziani "Padre Kolbe" di Pedavena.

Nel 1991 la Villa "don Gino Ceccon", a S.Croce del Lago – Farra d'Alpago, di proprietà della parrocchia di S.Lucia.

Nel 1993, la Casa per anziani "Fondazione De Lozzo-Dalto" di S.Maria di Feletto.

Nel 1994 apre la Comunità Terapeutica per malati psichici nel Comune di Susegana.

Nel 2002 apre la R.S.A. S.Giuseppe di Follina.

Per favorire la condivisione delle conoscenze e delle esperienze ha sempre promosso incontri e scambi tra le Case da lui dirette in modo che la conoscenza/competenza del singolo potesse diventare patrimonio comune. In questa logica ha creato il Gruppo CERIS.

Per le sue capacità e competenze nell'anno 1992 viene nominato dalla Regione Veneto quale membro della Commissione Tecnica relativa a strutture per anziani e disabili.

Dal 1993 al 2006 è stato presidente regionale dell'UNEBA, Ente firmatario del CCNL nazionale per il personale operante nelle strutture case di riposo.

Negli anni 1991-1994 è docente ai corsi per gli addetti all'assistenza come pure ai corsi per Operatori Socio Sanitari che dal 2003 si sono svolti presso la Casa Soggiorno di S.Lucia.

Canzian è stato ideatore e promotore della Fondazione CARE, impegnata nel promuovere la riflessione etica ed i processi di umanizzazione nel sistema della cura.

Da sempre impegnato a difesa dei diritti degli anziani e dei disabili, ha promosso a livello provinciale, regionale e internazionale convegni, giornate studio e corsi qualificativi per coloro che operano soprattutto a contatto di queste persone.

La sua morte così improvvisa e prematura lascia un grande vuoto ed un profondo dolore, certe persone sono così capaci di interessare e far crescere relazioni con creatività, lungimiranza, positività che – inconsciamente – siamo tentati di credere che sono immortali, perché ci sembrerebbe di non poter vivere senza di esse. Il nostro Direttore era così. Un padre per tutti coloro che hanno avuto la possibilità di conoscerlo.

Carissimi colleghi,

Così ci ha scritto poco dopo mezzogiorno Martina, la figlia del nostro caro direttore: "...oggi papà ha chiuso gli occhi e ci ha salutato...".

Forse ci aveva già salutati tutti alcuni mesi fa, quando aveva voluto per ben due giorni restare con noi ed incontrarci personalmente, uno ad uno, per ascoltare le nostre storie, i nostri problemi, i nostri desideri.

Facile parlar bene di chi non c'è più, ma lui veramente è stato un padre per tutti noi, non un semplice datore di lavoro.

Ci ha lasciati così, senza dirci nulla, senza aggiungere altro ad un cammino intenso, ricco, mai ripetitivo, mai insignificante. Tanto era già quello che ci aveva donato

in quasi 25 anni di storia insieme. Ci ha salutati dopo una prova difficile, dolorosa, toccata a lui che ha speso una vita intera per sollevare gli altri dalla sofferenza.

Ora tocca a noi continuare ad essere quello che lui ha desiderato che fossimo e ci ha fatti diventare: una realtà bella, forte, sana, unita, attenta ai bisogni delle persone, pronta a dare risposte positive, a tutelare il debole, ad avere cura del sofferente, a cercare Cristo nel volto delle persone che ci sono affidate,

spenderci per contenere al massimo la sofferenza.

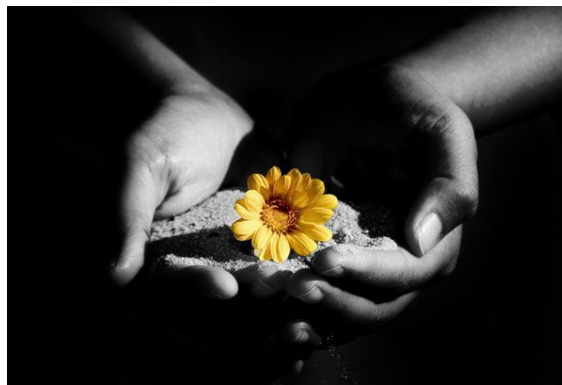
Vi chiedo di non avere paura. E' un momento difficile, un tempo in cui ci è chiesto di saper essere "grandi": ci manca la guida che ha fatto nascere e crescere la nostra realtà, ma non siamo soli. Restiamo uniti.

Don Paolo, il nostro presidente, in questo mese molteplici volte mi ha espresso la sua vicinanza e anche oggi mi ha chiesto di rassicurarvi e confortarvi tutti. Il nostro cammino deve continuare. Sono certa che faremo non solo del nostro meglio, ma molto di più. Lo so, perché vi conosco e so bene quanto amate il nostro lavoro.

Vi abbraccio tutti, sia chi è qui dall'inizio, che da tanti anni o da pochi mesi.

Andiamo avanti, insieme.

Tiziana- Vicedirettrice





ADUA CI RACCONTA LA SUA ESPERIENZA DI VITA

Mi sto concentrando per tentare di esprimere quanto sia indispensabile l'orientamento per una persona priva della vista. Secondo me c'è una grande differenza dall'essere privati di questo dono dalla nascita oppure nel corso della vita.

Un grande divario esiste tra l'una cosa e l'altra. Come in tutte le cose quando non si è mai visto il mondo, rimane quasi normale non avendo avuta questa grande consapevolezza del dono della vista poiché ci si entra in un mondo particolarmente strano. Il senso dell'orientamento si sviluppa senza rendercene conto e sviluppando il tatto e l'udito ci si crea una visione di quanto ci circonda utilizzando entrambi i sensi: tatto e udito. Usiamo le mani per individuare ciò che ci circonda e l'udito per individuare i percorsi nei quali incamminarci. Perdendo la vista è necessaria tanta buona volontà e persone che ti indichino quanto ci circonda. E' indispensabile non lasciare ostacoli lungo il cammino poiché intralciando la strada è facile perdere l'orientamento con una difficoltà grande per chi è costretto a raccapezzarsi.

"Sorrriamo al futuro e scordiamo che l'età va aumentando"

Così almeno mi succede e pertanto la mia disapprovazione con conseguente disagio e dover fare uno sforzo di orientamento per rendermi conto quale deangolazione usare.

L'orientamento è un elemento indispensabile e una volta acquisito lo si adotta con semplicità come un dono naturale che fa parte del nostro essere.

Ciò che mi riguarda almeno nella mia esperienza: gli ostacoli fisici lungo il percorso mi disorientano. Non so se rendo l'idea, certo è che per poter comprendere sarebbe opportuno immedesimarsi a quanto è il valore della vista e se quando questa vecchia brontolona disapprova le disattenzioni lasciate lungo l'abituale percorso...ostacoli fisici e anche il parlare quando mi sento maggiormente concentrata nel mio cammino. A tutto si fa abitudine ma ci vuole pazienza e tanta buona volontà. Chiedo perdono se non mi so adeguare nell'esprimermi ma sono stata sconvolta per l'improvvisa dipartita di Remigio...non riesco proprio a spremere le mie meningi.

Adua (residente)



ORTOTERAPIA

Fra le attività svolte nel periodo estivo voglio citare l'ortoterapia, un percorso alternativo che fa parte delle terapie occupazionali.

Questa attività è presente nel programma educativo già da alcuni anni, poiché sono stati riconosciuti vantaggi e benefici per le persone che la praticano.

Si può affermare che le attività all'aria aperta migliorano la qualità di vita di ciascuno di noi e in particolare degli anziani residenti in struttura. Prendersi cura di organismi viventi stimola il senso di responsabilità, inclusione e socializzazione, a livello fisico sollecita l'attività motoria, migliora il tono generale dell'organismo e dell'umore, attenua lo stress e l'ansia.

L'ortoterapia prevede in primo luogo la progettazione e la realizzazione di spazi appositamente pensati per l'accesso ai residenti affinché ci possa essere una esplorazione autonoma e di stimolazione sensoriale. Un altro aspetto dell'ortoterapia è quello del lavoro di giardinaggio che stimola il senso di responsabilità nel prendersi cura insieme ad altri di piante, ortaggi e fiori. Affondare le mani nella terra, seminare, potare, riconoscere fiori e frutti, avere un impegno costante "di cura" sono attività semplici ma importanti nella quotidianità delle persone anziane, perché sono azioni in grado di donare loro anche momenti di riflessione e di ricordo.

Il gruppo di persone inserite nel progetto ha iniziato nel mese di giugno con l'invaso dei fiori da esporre sui balconi della casa; poi la messa a dimora nelle aiuole e nelle apposite vasche delle piante di melanzane, insalata, radicchio, pomodori, cetrioli, piante aromatiche...

Negli incontri settimanali c'è stata la possibilità di condividere saperi e gesti che stimolano ricordi legati a passate esperienze negli orti, nei campi, nei giardini di casa, nomi di piante, ricette.

La stagione meteorologica non è stata delle migliori, abbondanti piogge e poco sole ma il raccolto (come si vede dalle foto) ha entusiasmato i partecipanti; piantare, irrigare, togliere l'erba, controllare la crescita delle piante hanno assunto connotazioni diverse a seconda della personalità del giardiniere. **Daria (educatrice)**



STIMOLI POSITIVI PER UNA PSICOLOGA

Riporto brevemente un pensiero sulla mia esperienza come tutor di Silvia, la tirocinante in psicologia che ci ha accompagnati da ottobre del 2014 a fine febbraio del 2015. Per me è stata la prima esperienza come tutor e posso dire con sincerità che la presenza di Silvia mi ha dato stimoli nuovi per pensare dopo anni che lavoro qui in casa di riposo. Il semplice fatto di dover raccontare e condividere l'esperienza del mio lavoro quotidiano mi ha ricaricata di energie nuove e positive. Mi sono rivista un po' in Silvia quando anch'io alle prime armi mi affacciai al mondo reale. Dopo anni di immersione nei libri e nelle teorie ti trovi finalmente faccia a faccia con la realtà che hai tanto sognato e sperato di incontrare.. Con Silvia ho condiviso proprio questi primi momenti...l'incontro con la realtà che non si presenta mai così ordinata e pulita come le teorie te la presentano. Questo non per dire che lo studio non serve! Lo studio serve molto! Dopo anni di esperienza mi permetto però di dire che la realtà di vita in cui ti trovi a lavorare ti insegna molto ed è un cominciare a imparare in modo diverso. Ogni giorno è diverso e ogni persona che incontri è diversa (dagli anziani ai famigliari al personale). La difficoltà del nostro lavoro è proprio di incontrarsi e confrontarsi con l'assoluta variabilità delle persone e delle storie e dei problemi che devi cercare di affrontare.

Per me è stato un onore poter accompagnare Silvia in questo breve percorso e spero di averle trasmesso soprattutto l'amore per il nostro lavoro e per gli altri. Silvia mi ha confidato che vorrebbe a volte essere più intraprendente ma le ho detto che quello arriverà con il tempo e l'esperienza. Una dote importante e già presente in Silvia ed è proprio di essere una ragazza umile. L'umiltà quando si inizia a fare il tirocinio e a lavorare è una qualità fondamentale. La sicurezza in quello che facciamo la acquisiamo con il tempo, anche se sono convinta che ci sia sempre qualcosa di nuovo da imparare e qualcuno che ci può sempre insegnare. A questo proposito ringrazio Diana, l'animatrice che ho incontrato qui nel 2002 quando ho iniziato a lavorare prima come coordinatrice e poi come psicologa. Diana mi ha insegnato molto ma soprattutto l'importanza della semplicità e del sorriso e di affidarsi e fidarsi di chi ha più esperienza di te.

Barbara -Psicologa





CASA DI RIPOSO DI S.CROCE

Come è bello in cima al lago ci sorride tutto l'Alpago. Quella noia ci va via stiamo bene in compagnia.

Cerchiamo di stare contenti, obbedienti ai nostri assistenti.

La solitudine è finita, questa è veramente un'altra vita.

Con la calma e il sorriso, fai a tutti un buon viso; i giorni e i mesi passerai e nemmeno te ne accorgerai. E come si faceva? Questa soluzione ci voleva. E con calma e serenità questo tempo passa e va.

Ringraziamo affettuosamente tutto il gruppo delle assistenti con un abbraccio affettuoso a tutto il gruppo laborioso della casa di riposo.

Da tutti i degenti molto riconoscenti.

Un caro saluto da Gina di Irrighe



LETTERA DI UNA FIGLIA

La scelta di portare un proprio congiunto presso una struttura, sapete meglio di me, è sempre combattuta. Credo il vero motivo sia il timore che nessuno meglio di noi possa dare cure ed amore al proprio caro, ma nel percorso che abbiamo compiuto con voi ho capito quanto questo non sia vero e che qui riceva sia una cosa che l'altra: le vostre mani sono state le nostre mani.

Vi auguro così di trovare sempre la motivazione per l'importante e difficile lavoro che svolgete.

Con riconoscenza sincera. Elena



USCITE ORGANIZZATE PER GLI ANZIANI NEL 2014

Con la bella stagione si organizzano uscite sul territorio, nell'arco del 2014 con gli ospiti che hanno aderito siamo andati al mercato di Ponte nelle Alpi, al museo del Vajont, alla chiesa di S: Stefano a Belluno. Siamo stati invitati per una colazione al ristorante La Cascina, all'azienda piccoli frutti la Giasena abbiamo raccolto le fragole; ammirato il lago presso il Bar da Fortunato a Poiate, una passeggiata ai giardini e al centro di Vittorio Veneto e una preghiera alla Madonna di Soverzene.

In occasione della manifestazione "Vecchi mestieri" siamo andati a Farra; abbiamo raggiunto Oriana a Roncan per un caffè con pasticcini; degustato le trote all'agriturismo Vena d'Oro, pranzato alla Baia delle Sirene..

Tra gli appuntamenti consolidati negli anni, in collaborazione con la casa di Riposo di Puos, a giugno c'è il pellegrinaggio presso il Santuario della Madonna di Irrighe e a Pieve d'Alpago per S. Anna .

Queste uscite vengono svolte grazie alla cooperazione con l'associazione UNITALSI che ci concede l'uso del pulmino attrezzato e dell'insuperabile autista Arduino, all' aiuto dei volontari e di quanti ci ospitano e ci accolgono.

Questa attività viene promossa perchè si ritiene importante mantenere un rapporto con il mondo esterno, con il proprio vissuto ambientale, culturale e religioso; è un momento di condivisione delle esperienze e di stimoli.

Un'altra occasione alla quale hanno aderito alcuni ospiti, il personale della casa e i volontari è stato il pellegrinaggio a Riese Pio X coordinato dalla direzione in occasione del centenario della morte di papa Pio X. **Daria (educatrice)**



PENSIERI E RIFLESSIONI SULLA VITA E SULLA VECCHIAIA

Guardare negli occhi un vecchio è tutta un'altra cosa. Ci vedi dentro una vita intera, ci vedi dentro i sogni realizzati e quelli che sono rimasti in sospeso. Ci vedi dentro l'anima nuda...senza i vestiti e le apparenze... senza maschere perché non c'è più nulla da dover nascondere. A volte dietro il viso di un vecchio c'è un'anima arrabbiata perché ci sono ancora dei nodi troppo grossi da sciogliere. A volte c'è un'anima sofferente perché la malattia ha stravolto tutto e non da tregua. Con pazienza, gentilezza e una grande dose di umanità si riesce però a toccare il cuore anche delle persone che vivono grandi sofferenze e nasce una reciprocità di sguardi, sorrisi che dicono più di cento parole.

In questi anni di servizio in casa di riposo ho conosciuto veramente tante persone anziane che mi hanno arricchito come persona e come professionista.

A questo proposito parliamo di un passaggio delicato della vita a cui tutti siamo chiamati ed è il fine vita o meglio la morte. La parola stessa "morte" ci fa ancora tanta paura e allora si preferisce darle un altro nome: fine vita... così ancora una volta ci aggrappiamo alla vita.

Quando ho iniziato a lavorare qui in casa di riposo nel 2002 mi capitava spesso nei colloqui con gli anziani di sentire la frase: "Voglio morire" e io mi sentivo così piccola e impreparata davanti ad un'affermazione così potente. Sono passati gli anni e ora quando gli anziani "chiamano" la morte perché sono stufo di vivere, bè, mi limito ad ascoltarli e a guardarli negli occhi senza cercare di fuggire al loro sguardo sincero.

A settembre del 2014 il **direttore Canzian** ha proposto ai suoi dipendenti di partecipare ad un convegno ad Assisi dal titolo: "**Accompagnare la persona disabile nel tempo della malattia**". Le riflessioni sono state molto profonde e ricche di spunti anche per il nostro servizio. Si è parlato della fragilità umana che include tutti noi, professionisti compresi. Nel nostro lavoro quotidiano "incontriamo persone che ci fanno dono delle loro fragilità e che fanno da specchio delle nostre fragilità". E' fondamentale stare vicino al morente e non lasciarlo solo perché "tutti incontriamo dolori e sofferenze ma la differenza sta nell'aver qualcuno vicino che non si allontana, ma è lì per te e per accogliere le tue rabbie e paure. E' dall'accoglienza che si apre la speranza". Ed ancora un messaggio fondamentale di Don Carmine Arice è pensare ad una formazione integrale degli operatori o meglio alla formazione del cuore perché la competenza professionale da sola non basta e gli esseri umani hanno bisogno di umanità (Papa Benedetto). Don Elio (presta servizio presso il Cotolengo di Viella) ci ricorda ancora che il tabù di oggi è proprio la morte e l'accompagnamento alla morte è legato anche alla percezione che abbiamo di queste persone che sono significative per l'esistenza di noi tutti. E ancora ci ricorda una verità e cioè che accompagnare alla vita e alla morte queste persone è un modo per accompagnare anche noi stessi e significa dare un senso.

Adesso quando mi succede di stare con gli anziani negli ultimi momenti della loro vita mi limito a tenere la mano all'anziano oppure ad accarezzargli la fronte e non mi sento più così inutile e fuori luogo ma cerco di dare senso alla vita fino all'ultimo istante.

Barbara (psicologa)



MOMENTI DA RICORDARE...





L'ANNO CHE VERRA'

Questo nuovo anno è iniziato in maniera crude e violenta! Gli attentati nel paese dei cugini francesi ci hanno sconvolto e dalla bocca di tutti i popoli del mondo è uscita la parola terrorismo.

Cosa significa...la violenza ci fa paura e umanamente facciamo fatica ad accettarla. Nel corso degli anni si sono sempre succeduti eventi simili: dalle crociate, alle rivoluzioni, fino ai tempi nostri, il terrorismo degli anni '70..., non ultimo l'attentato alle Torri Gemelle di New York, eppure il mondo è sempre riuscito ad andare avanti, fiducioso in un futuro migliore e coraggioso nell'affrontare ogni evento sia positivo che negativo.

A differenza delle epoche passate, l'uomo contemporaneo è preso dalla fretta e dalla velocità degli avvenimenti che lo coinvolgono, allontanandosi dagli altri, rimanendo solo ad affrontare le problematiche che accadono, in questa vita frenetica. Nel passato, questo non avveniva, perché gli uomini erano più uniti e si aiutavano vicendevolmente.

Ecco, vorrei augurare per questo anno cominciato da poco di "avere tempo".

Vi auguro di avere tempo per ricordare, di avere tempo per pensare, di avere tempo per usare la propria testa, di avere tempo per fare, senza affrettarsi a correre, ma di essere felici. Vi auguro ancora di avere tempo per donarlo agli altri, di avere tempo per noi stessi, di avere tempo per stupirci e fidarci, di avere tempo per l'amore e per le passioni, di avere tempo per non rimandare ciò che vorremmo fare da anni, di avere tempo per perdonare e di avere tempo per la vita e per vivere, non per uccidere o condannare!

Angelo, OSS, coordinatore

"...la voglia di mettersi in competizione non ha età..."





MOVIMENTO È VITA

Spesso quando si parla dell' anziano in casa di riposo, si è portati a pensare al momento che queste persone stanno vivendo come ad un periodo della vita caratterizzato da involuzione, chiusura nei confronti del mondo esterno e di minor desiderio di fare. Si sentono spesso, infatti, frasi del tipo "non mi va", "ormai sono vecchio...".

...e invece la voglia di restare attivi, di aggregazione, di fare IN compagnia e anche di mettersi in competizione non ha età!

Continuare a muoversi (...e non si intende solo svolgere le attività quotidiane e/o spostarsi in casa) è fondamentale, in quanto l' attività fisica, soprattutto se unita al gioco e al divertimento e svolta in compagnia, presenta molteplici benefici e permette di riacquistare o mantenere il più a lungo possibile la propria autonomia ed indipendenza.

L' esercizio fisico, infatti, aiuta a rallentare la degenerazione fisiologica dovuta all' invecchiamento dei vari organi del corpo.

Il movimento aiuta non solo l' apparato scheletrico e muscolare, come è ovvio pensare, agendo sul mantenimento e/o potenziamento della forza e dell' articularità, ma anche il sistema respiratorio e cardiovascolare e il sistema nervoso, poiché, attraverso la ripetizione di esercizi mirati con stimoli ed indicazioni precise e di diverso impegno e complessità, si potenziano la coordinazione, i riflessi, la memoria, l' attenzione, l' equilibrio, e, di conseguenza, si migliora la qualità della vita.

...senza contare i vantaggi dal punto di vista psicologico, in quanto la persona supera la sua solitudine e si sente più motivata a fare e ha maggiore fiducia e sicurezza in sé stessa!

Sara (fisioterapista)



FOTO RICORDO...





VOLONTARI CHE PASSIONE!

Vi presento i nostri volontari: Oriana (presidente del gruppo) sorridente e mani d'oro, Roberto ci aiuta con i lavori manuali e alle feste ed è un convinto sostenitore dello yoga della risata, Marina è presente alle feste e dita esperte da sarta, Bruna cuce e crea, chiamate Armando se c'è qualcosa da aggiustare in casa e poi insieme alla moglie Maria è presente alle feste, Elsa ci aiuta con le feste e Maurizio con i lavori manuali e feste e sono anche loro sostenitori convinti dello yoga della risata, Antonietta ha delle mani d'oro e una creatività che non ha confini, Germano con la tombola del giovedì mattina attira gli anziani come le api sul miele, Mario con la sua musica del mercoledì pomeriggio allietta gli animi, Diana con la sua bella voce fa cantare gli anziani, Elvira è l'ultima preziosa risorsa che si è unita da poco ma è già indispensabile!

Il gruppo non è numeroso ma le persone che lo formano sono sempre presenti, disponibili e sono una squadra che è a servizio soprattutto degli anziani che abitano la casa. Gli anziani ormai li conoscono e li aspettano sempre con un sorriso.

Grazie di cuore a tutti loro!

Barbara (psicologa)



LI RICORDIAMO COSÌ

E' importante mantenere il ricordo delle persone che abbiamo conosciuto perché ognuna con il suo modo di essere ha lasciato un seme di vita in ognuno di noi!

Ricordiamo così gli anziani che ci hanno lasciato nel 2014:

Argiolas Suzet ...di lei ci viene in mente il sorriso e la vicinanza della famiglia

Celestina...ho avuto modo di fare diverse chiacchierate con lei e di lei mi viene in mente l'entusiasmo per la vita, diceva sempre che bisogna dire grazie per la vita che per lei era un grande dono. In casa di riposo ha sempre ritenuto importante partecipare ad ogni iniziativa, anche perché per lei ogni occasione era sempre buona per imparare...

Ballada Domenica...una donna gentile e con un grande sorriso

Barattin Italia...di lei mi viene in mente quando tornava dalle sue passeggiate nei dintorni con un mazzolino di fiori..l'amore per le cose belle e semplici della vita

Stiletto Remigio...ci colpiva il suo passo da montagna e la sua cordialità, anche se in cuor suo custodiva la memoria del passato

Costa Giovanna...mi viene in mente il suo modo di essere sempre composta ed ordinata



Tito De Toffol...una persona distinta e legato ai valori della famiglia e dell'amicizia, uno sguardo paterno...

Nardi Angela...una persona determinata

Roffarè Flora...una persona buona che amava i suoi figli

Saviane Nives...una donna intelligente

Sitran Lilia...la dolcezza

Marchetti Malfa...la sua grande sofferenza di non poter parlare...

Salvadori Irene...quando era felice cantava...

Tagliapietra Gradisca...la ricordo in camera i primi anni che lavorava a uncinetto oppure seduta fuori a prendere un po' d'aria , ci teneva molto alla sua autonomia

Zamarioi Carolina...di poche parole ma voleva sempre essere aggiornata sulla data del giorno

Alcuni sono invece tornati a casa oppure andati in altre residenze e li ricordiamo con un caloroso saluto:

Azzalini Marlisa

Bet Luigina ha potuto condividere la vita in casa di riposo insieme al marito

Balbinot Maddalena

Calvi Amelia

Cucco Beniamina



UNA RIFLESSIONE SULL'ETÀ ANZIANA

Non sono mai stata in una casa di riposo fino a questo autunno quando ho deciso che avrei intrapreso la mia esperienza come tirocinante proprio qui (e aggiungo che a distanza di tre mesi sono proprio soddisfatta della mia scelta).

Inoltre devo anche ammettere che non ho avuto molti contatti con le persone anziane, se non con i miei nonni o con i vecchi del mio quartiere. Non mi sono mai soffermata a pensare al significato che la vecchiaia assumesse per me... mi sono sempre limitata a pensarci con sentimento di inconsolabilità da momento che non ho mai visto la speranza in questo stadio di vita..

Una delle prime cose cose che mi hanno fatto riflettere è stata la grande variabilità che c'è tra la popolazione anziana ... forse è un pensiero banale, ma non ci avevo mai pensato prima! Ho pensato che il motivo di tanta mia sorpresa fosse perché le credenze relative agli anziani sono radicate da stereotipi, infatti si dice che il vecchio sia saggio che tendenzialmente è meno aperto alle novità (questo penso per le sue caratteristiche di fragilità)che sia nostalgico! Le due facce della medaglia della vecchiaia sono la saggezza e la malattia. Lo stesso Seneca ha parlato di vecchiaia come malattia inguaribile. Se si pensa a un simbolo della vecchiaia viene certamente in mente il bastone che ricorda un anziano fragile che ha bisogno di un sostegno continuo, eppure questa visione rappresenta un limitato numero di anziani. Chiaro che soprattutto in casa di riposo si riscontrino maggiormente le difficoltà associate all' invecchiamento quindi per familiarità viene più facile pensare all'anziano in questo senso .

Da quello che ho potuto vedere, invece, sono del parere che i nostri nonni abbiano ancora molta curiosità, voglia di nuove esperienze, in cerca di nuovi stimoli. Le attività che li coinvolgono durante le giornate sono seguite quasi da tutti, magari non dimostrano un entusiasmo così spiccato e capita che brontolino un poco, magari bisogna invitarli più volte a intraprendere qualche attività ma alla fine sono soddisfatti e più sereni!

Sempre spendendo altre due parole a favore della variabilità nell'età anziana, ognuno si porta appresso il proprio bagaglio esperienziale; ognuno ha vissuto esperienze che lo hanno formato, che lo caratterizzano e contraddistinguono da ciascun altro , c'è chi ha viaggiato, chi ha vissuto all'estero, chi si è dedicato totalmente alla famiglia e agli altri , chi ha lavorato duramente. Ecco che mi pare corretto affermare che i nostri anziani sono la categoria più variopinta in confronto ai bambini, adolescenti, adulti. Ognuno nasce con una specifica indole, ma l'ambiente, anni di esperienze, le persone che ci circondano ci modellano per cui penso di poter affermare che due bambini con una sfumatura simile di carattere, da anziani abbiano colori completamente diversi, mescolati proprio da quella che è stata la loro vita. **Silvia (tirocinante in psicologia)**

Per concludere ho inserito questa poesia di Sant'Agostino in ricordo di Celestina,

Se mi ami non piangere

Se mi ami non piangere!

Se tu conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo,

se tu potessi vedere e sentire quello che io vedo e sento

in questi orizzonti senza fine,

e in questa luce che tutto investe e penetra,

tu non piangeresti se mi ami.

Qui si è ormai assorbiti dall'incanto di Dio,

dalle sue espressioni di infinità bontà e dai riflessi della sua sconfinata bellezza.

Le cose di un tempo sono così piccole e fuggevoli

al confronto. Mi è rimasto l'affetto per te:

una tenerezza che non ho mai conosciuto.

Sono felice di averti incontrato nel tempo,

anche se tutto era allora così fugace e limitato.

Ora l'amore che mi stringe profondamente a te,

è gioia pura e senza tramonto.

Mentre io vivo nella serena ed esaltante attesa del tuo arrivo tra noi,

tu pensami così!

Nelle tue battaglie,

nei tuoi momenti di sconforto e di solitudine,

pensa a questa meravigliosa casa,

dove non esiste la morte, dove ci disetteremo insieme,

nel trasporto più intenso alla fonte inesauribile dell'amore e della felicità.

Non piangere più, se veramente mi ami!

Padre G. Perico – Sant'Agostino



Poesia.

Volti radiosi di bimbi,
sorrisi sereni di maestre.
Tutti attenti all'ascolto
tutti intenti a riflettere.

Ma or ecco la risata
scoppia
e il batti mani,
la gioia tutti prende
e si rompono le file.

Vengon bollenti the
agli ospiti serviti,
è tutto un chiacchierare.

Giunge ormai l'ora
di lasciarci: è un saluto
un sorriso, una carezza,
è un "ritornate" nostalgico.

Ritornan gli ospiti
al soggiorno montano
raccontandosi impres-
sioni
e con nostalgia nel cuore.

Don Riccardo



RICORDI DI SCUOLA. LA PAROLA A- GLI ANZIANI DI VILLA DON GINO

Quest'anno è iniziato un progetto con le scuole elementari di Puos e Farra d'Alpago. Tutto è partito da una nostra anziana della casa di riposo che ha scritto una serie di brevi racconti per bambini. Un gruppo di anziani della nostra casa di riposo ha inventato poi altre storie con il supporto dell'educatrice e della psicologa. Ci siamo chiesti perché non coinvolgere le scuole e far incontrare bambini ed anziani? Le maestre si sono dimostrate da subito molto entusiaste e disponibili e così hanno scelto alcune storie e proseguiranno poi il lavoro con i bambini. I bambini infatti avranno il compito importante di sviluppare attraverso le immagini le storie.

Siamo andati a trovare i bambini nelle scuole con il nostro gruppetto di anziani. L'incontro sia a Puos che a Farra è stato molto ricco dal punto di vista umano: gli anziani si sono presentati e hanno dialogato con i bambini e si è dato vita ad un incontro ricco di umanità, allegria e un tocco di commozione.

I bambini con le maestre sono arrivati qui in casa di riposo in primavera e ci hanno presentato il loro lavoro.

Sono importanti queste occasioni di incontro tra generazioni così lontane perché ricordano ai bambini le origini e la storia della famiglia e dei loro paesi. Gli anziani hanno bisogno di incontrare i bambini per riempire i loro cuori e le loro menti della vitalità e spensieratezza di cui i bambini sono ricchi.

Abbiamo lasciato ai bambini alcuni pensieri dei nostri anziani sulla scuola e l'importanza che ha per la loro vita.

"Andare a scuola è importante perché ti tieni aggiornato e vivo nella società. Serve a vivere e convivere."

"Andare a scuola serve a dialogare"

"Serve a vivere e girare nel mondo, se sei aggiornata riesci a camminare. Mi ricordo la mia maestra Ida che teneva in riga 40 bambini e insegnava bene. Io ero un'asina, ma se la testa non me permette....ma ho fatto lo stesso qualcosa"

"Andare a scuola è utile a tutti per imparare qualsiasi cosa e poi serve ad essere autonomi."

"Non avevo voglia di andare a scuola e brontolavo. Un giorno il papà di un bambino mi ha sentito e mi ha chiesto: "Se non vuoi andare a

scuola cosa vuoi fare? E io ho risposto: "Giocare, stare in compagnia, girare, leggere..."

E quel papà mi ha detto: "Bravo furbo! Ma se non vai a scuola come fai a leggere?"

Andare a scuola serve a conoscere e confrontarsi! E' un arricchimento anche se la scuola non piace."

"I ricordi della scuola sono solari. La scuola serve per girare il mondo; serve per sentirsi realizzati , per conoscere, e non si sa mai abbastanza!"

"E' stata un'avventura importante. La scuola è importante perché aiuta poi nella professione"

"Ricordo stupendo. Imparare le lingue è utile per girare il mondo."

"Si impara con l'esperienza e con i libri. Ci sono insegnanti che trasmettono anche l'anima...sanno perdere anche il tempo con i ragazzi! Li sanno coinvolgere e sono disponibili"

"...E stata un'avventura importante..."



UN ANNO IN MEZZO A VOI

Che dire... non saprei come cominciare! Non perché non sappia cosa scrivere, ma, al contrario, ci sono così tante cose da raccontare, emozioni da descrivere, situazioni da esporre che trovare un punto d'inizio non è facile!

Nessun problema, come mi ha insegnato la mia nonna (Maria), se non sai cosa dire, comincia col parlare di te stesso! Prima di tutto ringrazierei proprio Lei per avermi indirizzato su questa strada, per avermi fatto capire, nel tempo, che il mio dedicare attenzione alle altre persone sarebbe potuto diventare la mia vocazione. E proprio così è stato.. eccomi qui!

Tutto è cominciato circa un anno fa, il 27 gennaio del 2014, sebbene non sia stata la mia prima esperienza in casa di riposo, avendo fatto anche l'operatore, lo è stata come figura di infermiere! Vi chiederete quali emozioni provavo in quel momento.. ma più che quali direi quante!! Investito fin dall'inizio dalla responsabilità di sostituire un infermiere di calibro notevole, non sembrava una passeggiata, ma era così forte l'entusiasmo di intraprendere quest'avventura che niente mi faceva paura! Imparare centinaia di nomi tra ospiti, operatori, colleghi vari e parenti era il pensiero più grande, la vergogna di sbagliare o non sapere il nome di chi avevo davanti non aveva limiti!

Superato questo ostacolo iniziale dovevo combinare le mie conoscenze e procedure acquisite durante gli studi ed esperienze di tirocini all'effettiva realtà della struttura, ove erano già consolidate abitudini e organizzazioni del lavoro relativamente nuove per me. Proprio in questi passaggi si è notato il grande aiuto da parte dei colleghi e la sinergia proveniente da tutto il gruppo di lavoro, sempre pronto a dare una risposta alle mie richieste.

..Lasciando perdere le prime débâcle organizzative parliamo del - com'è lavorare con in nonni?- a questa domanda potrei rispondere con la parola "speciale", perché? Perché non avendo più i miei nonni biologici è come se ogni ospite fosse mio nonno, ed è proprio questo che mi fa cogliere il tipo di attenzione di cui hanno bisogno ognuno di loro. Non si tratta solo di pensare che siano miei nonni, ma per svolgere al meglio il mio lavoro devo andare oltre questi confini: pensare che io sia il nonno, e se io fossi al posto suo (e un domani lo sarò senz'altro) di cosa avrei bisogno? Quali sono le cure per farmi stare meglio? Se fossi in quella posizione sarei scomodo? Pensare: -Sono tutto il giorno su questo letto, non andartene di corsa, fai due parole con me o magari, regalami un sorriso, una carezza..

Ecco, questo è un aspetto del mio lavoro che amo, non importa quanto devo correre per finire in tempo i lavori, ma devo trovare o meglio cogliere quei 5 minuti di attenzione di cui ognuno ha bisogno, nel momento del bisogno. Il bello è che anch'io ne ho bisogno, non solo per il lavoro, ma perché lo sento dentro.

Stabilire un rapporto diverso per ogni persona, capire quale linguaggio utilizzare per esaltare al meglio un dialogo, comprendere quale tipo di confidenza dare o semplicemente scegliere il momento migliore per cogliere un sorriso è una cosa che deve essere innata dentro di noi, ok si studiano molte cose all'università, ai corsi di formazione, ma la ricetta della felicità non è la stessa per tutti! Ognuno ti offre ingredienti diversi, sei TU che devi coglierli e amalgamarli nel modo giusto!

È "relativamente facile" notare uno sguardo triste e dare parole di conforto; ma è ben più difficile cogliere l'ingrediente della tristezza prima che facesse effetto! Ovviamente non è una gara in chi fa meglio, o in chi si vuol far vedere, assolutamente no!! Anche perché, se penso a me stesso, preferisco ritagliare quei 5 minuti in cui non c'è nessuno che mi veda, affinché quel momento sia tutto per l'ospite e che egli capisca che io sono lì solo per lui! Ogni presenza, suono o rumore

extra, potrebbe spezzare quel dialogo o sguardo in essere, e io voglio che quell'emozione venga colta in modo pieno ed efficace. Potrei fare un esempio: noi siamo liberi di provare molte emozioni durante una semplice giornata, ma se sei allattato 24ore su 24 hai così tanto tempo per soffrire la solitudine, ore e ore in cui pensare a tante cose, che poi finiscono col ripetersi e ripetersi all'infinito. Se trasmetti 5 minuti di esclusiva attenzione, sarà un'emozione infinita in quel momento, una novità o una sensazione alla quale potrà pensare per un altro po' di tempo! Ecco, uno degli obiettivi che ci si deve porre è riempire quel tempo di positività!

Durante quest'anno di lavoro ho avuto anche il tempo di osservare non solo gli ospiti, ma anche i colleghi e tutto il personale al lavoro, notando caratteri diversi, atteggiamenti diversi, modi di rapportarsi diversi, ma modo di lavorare uguale e un pensiero comune: lavorare bene per il benessere dell'ospite e anche dei colleghi. Dare importanza a tutto e a tutti non è una cosa che si vede dappertutto! Io credo di aver visto molte ricette della felicità, ognuna efficace a modo suo e questo rende sicuramente Santa Croce un luogo positivo! Non solo per gli ospiti, ma anche per chi ci lavora! E credetemi che in giro se lo possono sognare un clima così sul posto di lavoro!!

Vorrei concludere con un mio pensiero: -ricordatevi sempre che chi non vede può sentire, chi non sente può provare e chi non capisce possiamo essere noi!

Valerio (infermiere)



"Gli anziani sono l'anello di congiunzione tra passato e futuro:"



L'associazione "Filò di S. Croce", grazie ad un importante contributo da parte della Regione Veneto, ha potuto acquistare un automezzo Fiat Doblo, attrezzato con pedana elettrica per trasporto disabili. In questi mesi, grazie ai volontari del Filò, l'automezzo ha spesso viaggiato per accompagnare le persone anziane a visite specialistiche o per altre necessità particolari. In questi trasporti, i volontari si prestano gratuitamente come autisti; è richiesta la presenza di un familiare accompagnatore.

Volontariato

Da tanti anni faccio volontariato ed è un'esperienza che ti fa capire tante cose. Cerco di essere solare e semplice nonostante qualche difficoltà. Credo in quello che faccio e cerco di contagiare chi mi sta vicino. Oriana Presidente volontariato



"Vita Agli Anni"

Notiziario periodico

Casa di Soggiorno
"Villa Don Gino Ceccon"
Via Alemagna, 79
32016 Santa Croce del Lago
Farra d'Alpago (BL)

Telefono: 0437/471108
Fax: 0437/451048
Indirizzo di posta elettronica:
villaceccon@ceris.it



CANTICO DELL'ANZIANO

Benedetti quelli che mi guardano con simpatia.
Benedetti quelli che si interessano del mio passato.
Benedetti quelli che non si stancano
di ascoltare i miei discorsi già più volte ripetuti.
Benedetti quelli
che comprendono il mio bisogno di affetto.
Benedetti quelli che parlano a voce alta
per minimizzare la mia sordità.
Benedetti quelli
che mi regalano frammenti del loro tempo.
Benedetti quelli che si ricordano della mia solitudine.
Benedetti quelli che comprendono il mio camminare
stanco.
Benedetti quelli che mi sono vicini nella sofferenza.
Benedetti quelli che mi imboccano senza spazientirsi.
Benedetti quelli che rallegrano
gli ultimi giorni della mia vita.
Benedetti quelli che mi sono vicini
nel momento del passaggio.
Quando entrerò nella vita senza fine
Mi ricorderò di loro presso il Signore.

